



BANCA D'ITALIA

EUROSISTEMA

L'economia italiana: crescita, finanza pubblica, riforme

Daniele Franco

Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura

Mantova, 21 giugno 2011

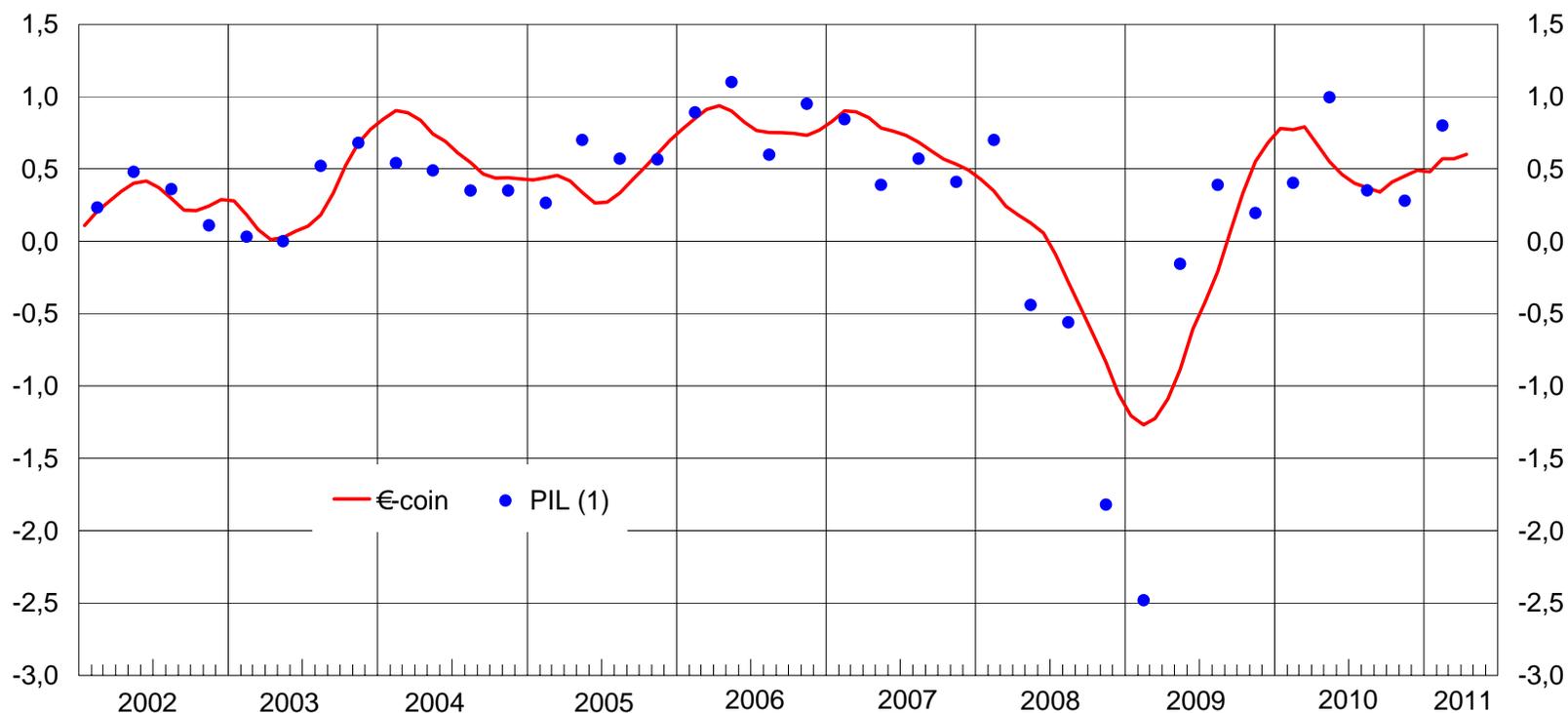
Una ripresa mondiale con ritmi molto differenziati

Crescita vigorosa nelle economie emergenti, ancora limitata in quelle avanzate

- Durante la crisi del 2008-09 le politiche economiche hanno fornito una risposta tempestiva, efficace, coordinata tra paesi
- Nel 2010 il prodotto mondiale è cresciuto del 5,0%, **trainato dalla ripresa nelle economie emergenti (+7,0%)**
- Le economie avanzate sono cresciute del +3,0%. **Vari paesi stentano a ritrovare i ritmi di sviluppo precedenti: pesano le conseguenze della crisi (il debito pubblico dovuto alle politiche di bilancio espansive, i problemi dei sistemi finanziari)**
- Nel 2010 l'area dell'euro è cresciuta dell'1,8% (-4,1% nel 2009). **Gli andamenti sono molto differenziati: Germania = +3,6%, Francia = +1,5%, Spagna = -0,1%**

Le prospettive per il 2011 nell'area dell'euro

Indicatore ciclico coincidente (€-coin) e PIL dell'area *(variazioni percentuali sui 3 mesi)*

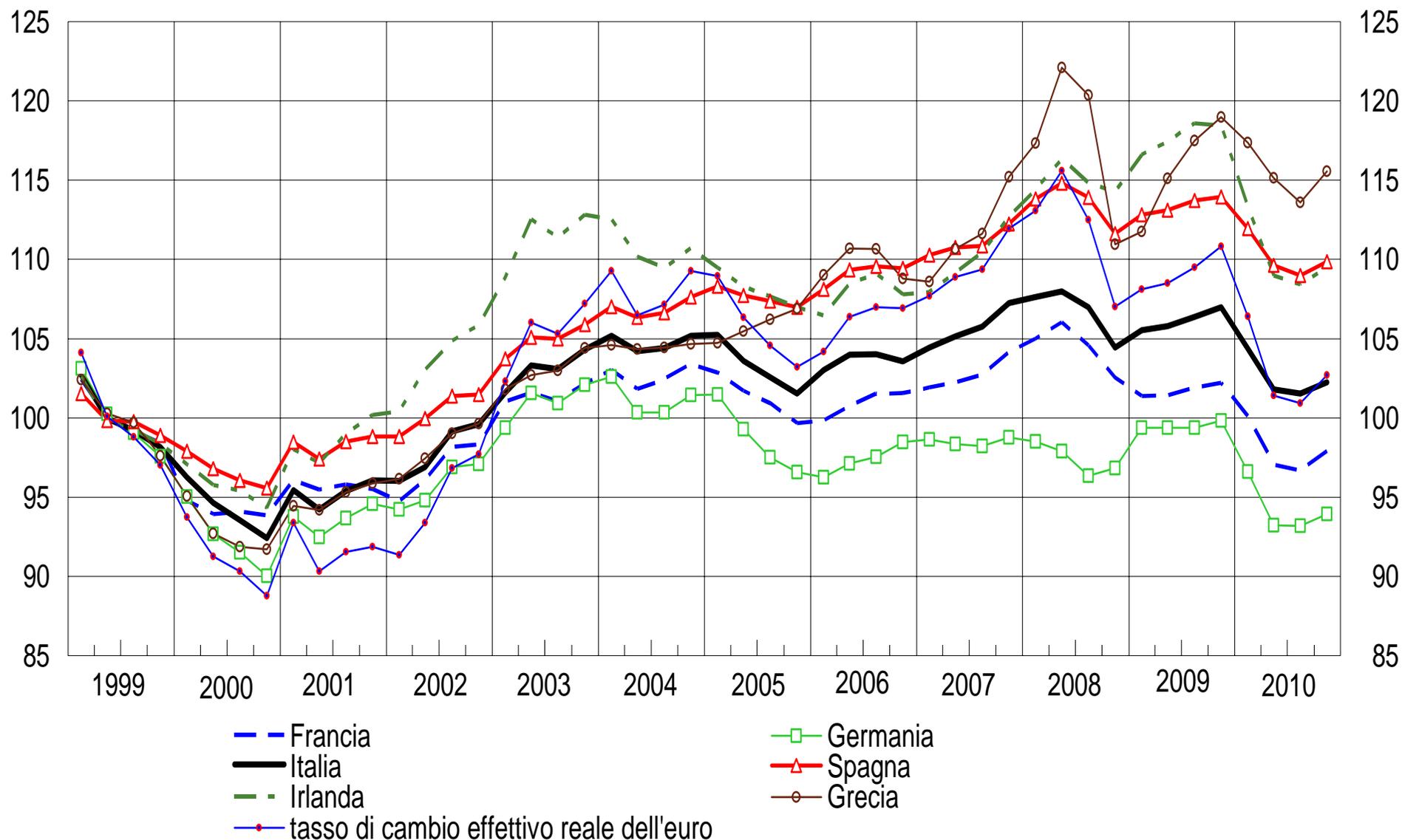


Fonte: Banca d'Italia ed Eurostat; dettagli su €-coin sono sul sito <http://eurocoin.bancaditalia.it/>.

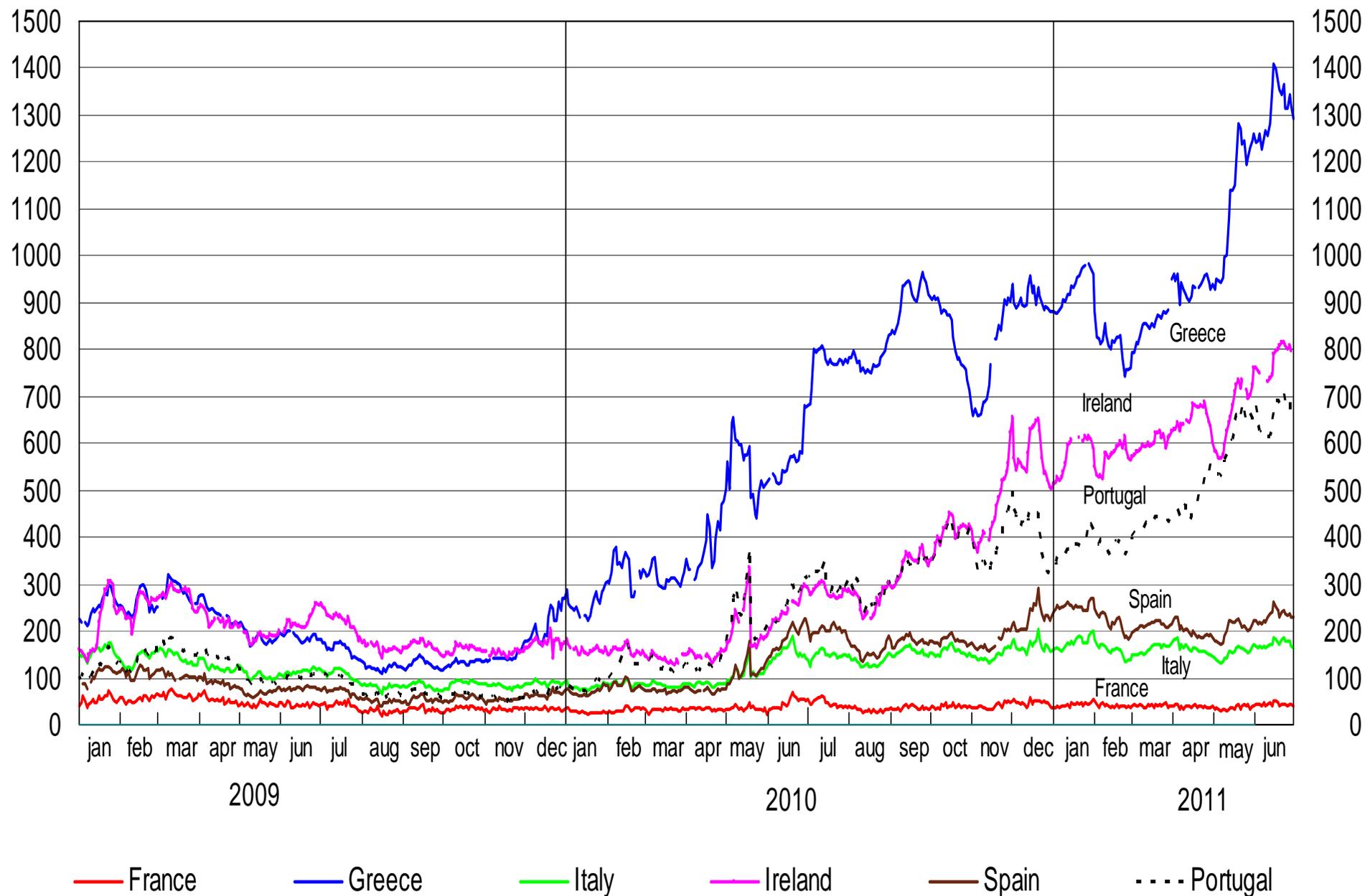
Nel 1° trimestre del 2011 il PIL dell'area è cresciuto dello 0,8% in termini congiunturali, grazie ai forti rialzi in Francia (1,0%) e in Germania (1,5%). €-coin dall'avvio del 2011 si colloca su un livello corrispondente a una crescita trimestrale dello 0,6%

Le tensioni nell'area dell'euro

L'euro ha velato le differenze tra paesi nelle condizioni di fondo delle economie: l'evoluzione della competitività è stata molto differenziata. Il riequilibrio non sarà facile



Tensioni sui tassi di interesse sui titoli pubblici



L'area dell'euro si trova di fronte alla prova più difficile

- **Deficit dell'area (4,5% del PIL, 2010): meno della metà di quello USA e Giappone. Debito pubblico (88%): inferiore a quello Usa e lontano dai valori giapponesi. Saldo corrente della bilancia dei pagamenti: pressoché in pareggio. La ripresa economica si sta consolidando: $\approx 2\%$ nel 2011**
- **Se fossimo uno stato federale** non vi sarebbero problemi, ma contano ancora le condizioni nazionali
- **“Non esistono scorciatoie. La risposta alla crisi del debito sta innanzitutto nelle politiche nazionali ... Alla solidarietà tra i paesi ... devono corrispondere senso di responsabilità e rispetto delle regole. Il sostegno finanziario da parte dei governi dell'area ... serve ai paesi per procedere alle correzioni al riparo dalla volatilità dei mercati. Non è un trasferimento fiscale tra paesi”**- (Considerazioni Finali, 31 maggio 2011)
- Sono essenziali anche **il rafforzamento del Patto di stabilità, la nuova sorveglianza sugli squilibri macroeconomici, il Patto euro plus sulla competitività**

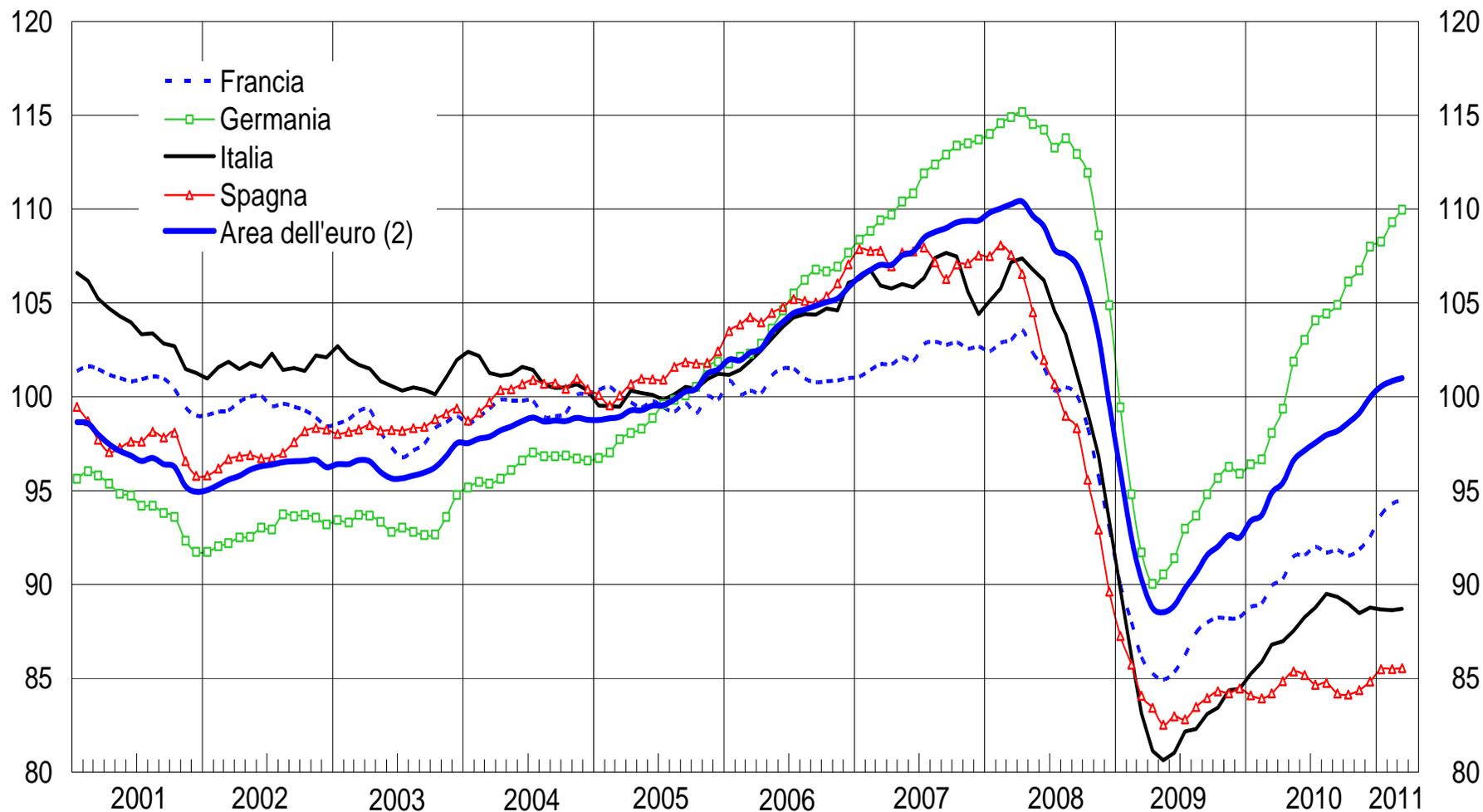
Un'economia in lenta ripresa

Il 2010: i consumi ristagnano, benino le esportazioni

- Nel 2010 il PIL è cresciuto dell'1,3%. Dall'avvio della ripresa, **il PIL ha recuperato solo 2 dei 7 punti persi nel corso della crisi**
- **Le esportazioni sono aumentate del 9,1%** (-18,4 nel 2009), ma meno rapidamente rispetto alla media dell'area. **Le importazioni del 10,5%**
- **I consumi delle famiglie (+1,0%) hanno risentito della flessione del reddito disponibile** (-0,5%, -4,6% nel 2007-2010) e delle prospettive del mercato del lavoro
- La **propensione al risparmio** si è ridotta, proseguendo nella tendenza in atto da due decenni; **è ora sui livelli più bassi fra i maggiori paesi dell'area dell'euro**
- **Gli investimenti fissi sono aumentati del 2,5%**
 - macchinari, attrezzature, mezzi di trasporto: +9,6% (ruolo degli incentivi fiscali)
 - **costruzioni: -3,7%**
- **Saldo corrente della bilancia dei pagamenti: -3,5% del PIL**

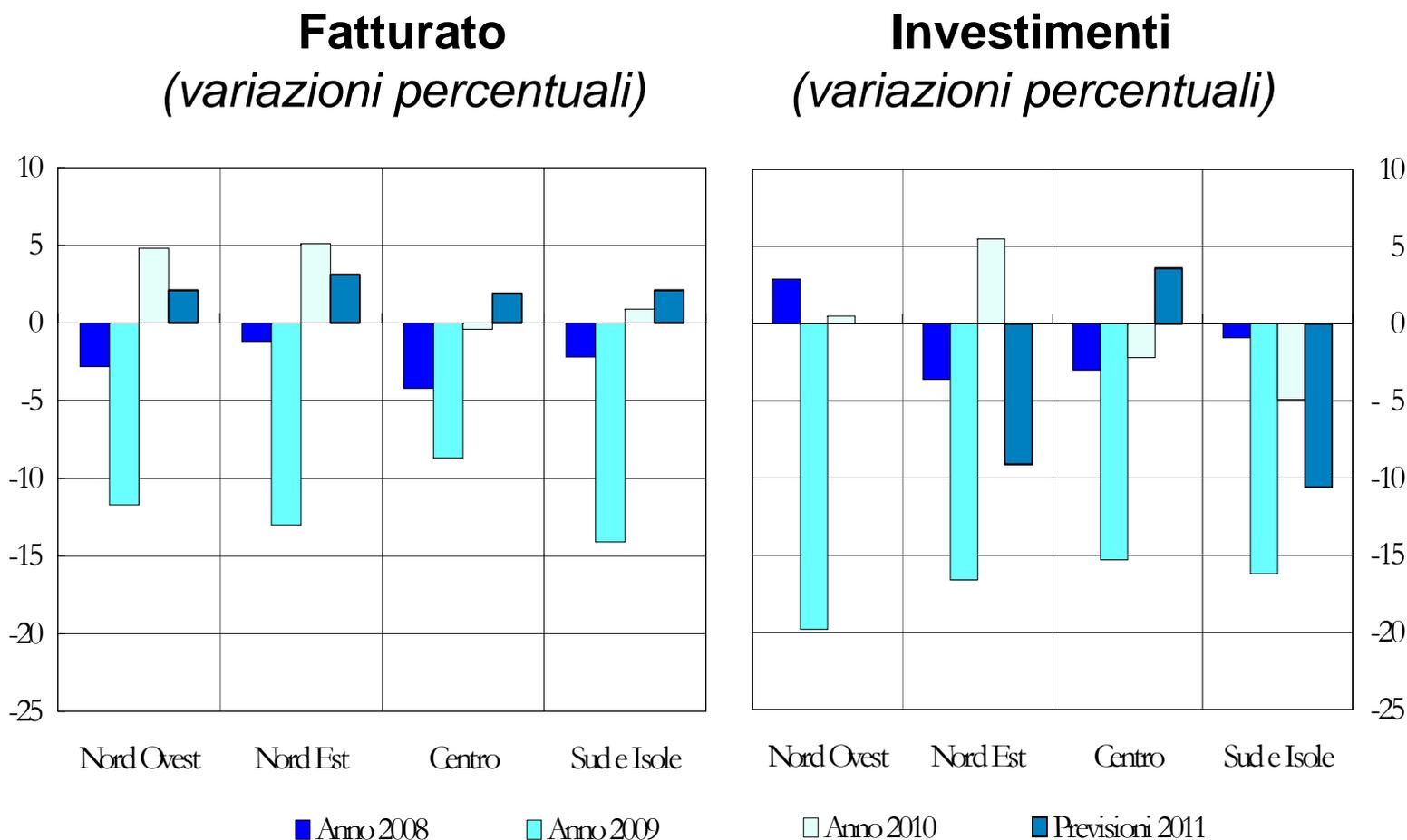
La produzione industriale ha recuperato solo una parte del calo registrato nella crisi: manca ancora 1/6

(medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento)



Fonte: elaborazioni su dati Istat ed Eurostat; Indici: 2005=100; dati destagionalizzati.

Le previsioni per il 2011 (secondo l'indagine BI sulle imprese): modesto aumento del fatturato, investimenti stagnanti

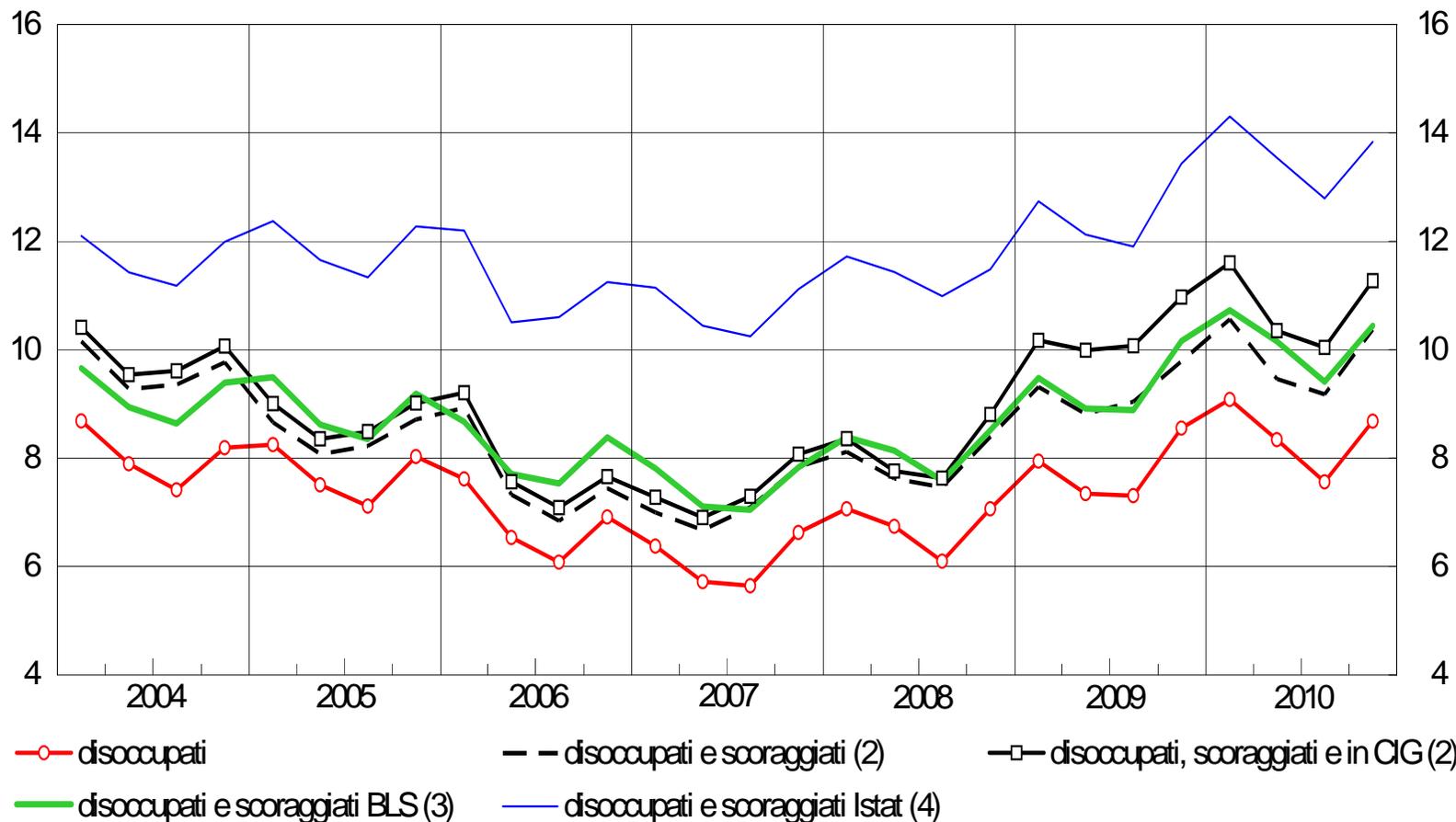


Nell'industria in senso stretto le imprese indicano:

- una ripresa del fatturato più accentuata nel Nord Est
- una caduta degli investimenti nel Mezzogiorno e nel Nord Est

Il numero di disoccupati, scoraggiati e lavoratori in CIG resta elevato (incertezza sui redditi, effetti sui consumi)

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

La nostra misura di inutilizzo (disoccupati, occupati equivalenti in CIG, scoraggiati) è salita dal 10,3% del 2009 al 10,8% del 2010 (medie annue), circa 3 p.p. in più dei livelli pre-crisi

I giovani nel 2010: una situazione difficile

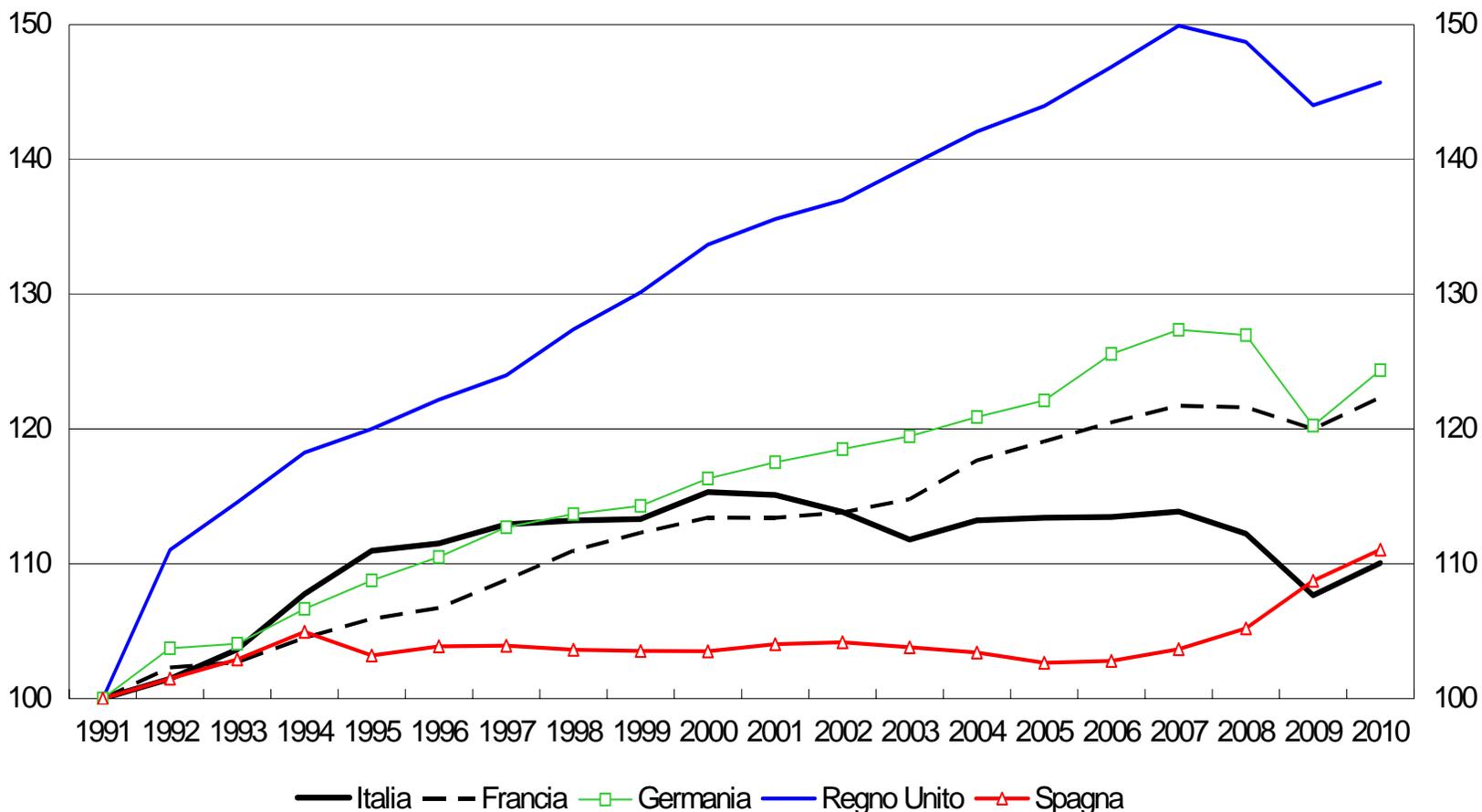
- **Tasso di occupazione 15-64 anni: -0,6 p.p. rispetto al 2009; 25-34enni; -2,0 p.p.**
- **Tasso di disoccupazione nella fascia 15-29 anni: 20,2%**; quasi 4 p.p. più della media UE, 11 p.p. più che in Germania
- **Oltre il 20% dei giovani occupati con lavoro dipendente tra 15 e 34 anni ha un contratto a termine, più che negli altri paesi UE, con l'eccezione della Spagna**
- **In termini reali, i salari dei giovani sono fermi da oltre un decennio sotto i livelli degli anni '80**
- **La percentuale di laureati nella fascia 30-34 anni è del 19% (nella UE: 32%)**
- **Nel 2009 il 38% dei trentenni conviveva con i genitori; era il 16% nel 1981**

**Sulla ripresa in Italia pesano problemi
di natura strutturale
(gli stessi del periodo pre-crisi)**

Veniamo da una lunga fase di bassa crescita, non si intravede un forte recupero

- **Negli anni '80 l'economia italiana è cresciuta del 27%; negli anni '90 del 15%; tra il 2000 e il 2007 dell'8% (contro il 15% degli altri paesi dell'area dell'euro)**
- **Nel biennio 2008-09 la crisi ci ha tolto 6,5 punti di PIL; mentre gli altri paesi dell'area ne perdevano 3,5**
- **Il divario fra l'Italia e gli altri paesi perdura nella fase di ripresa**
- **Secondo le previsioni del Governo (crescita dall'1,1 del 2011 all'1,6% nel 2014) solo nel 2014 il PIL tornerà sul livello del 2007. In termini di prodotto pro capite, il recupero del livello pre-crisi sarà ancora più lento**

Negli ultimi 20 anni la produttività del lavoro è cresciuta meno che negli altri paesi - (valore aggiunto per occupato; 1991=100)



"La nostra produttività ristagna perché il sistema non si è ancora bene adattato alle nuove tecnologie, alla globalizzazione. ... Le nostre analisi chiamano in causa la **struttura produttiva italiana, più frammentata e statica di altre, e **politiche pubbliche che non incoraggiano, spesso ostacolano, l'evoluzione di quella struttura.**" - (CF, 31 5 2011)**

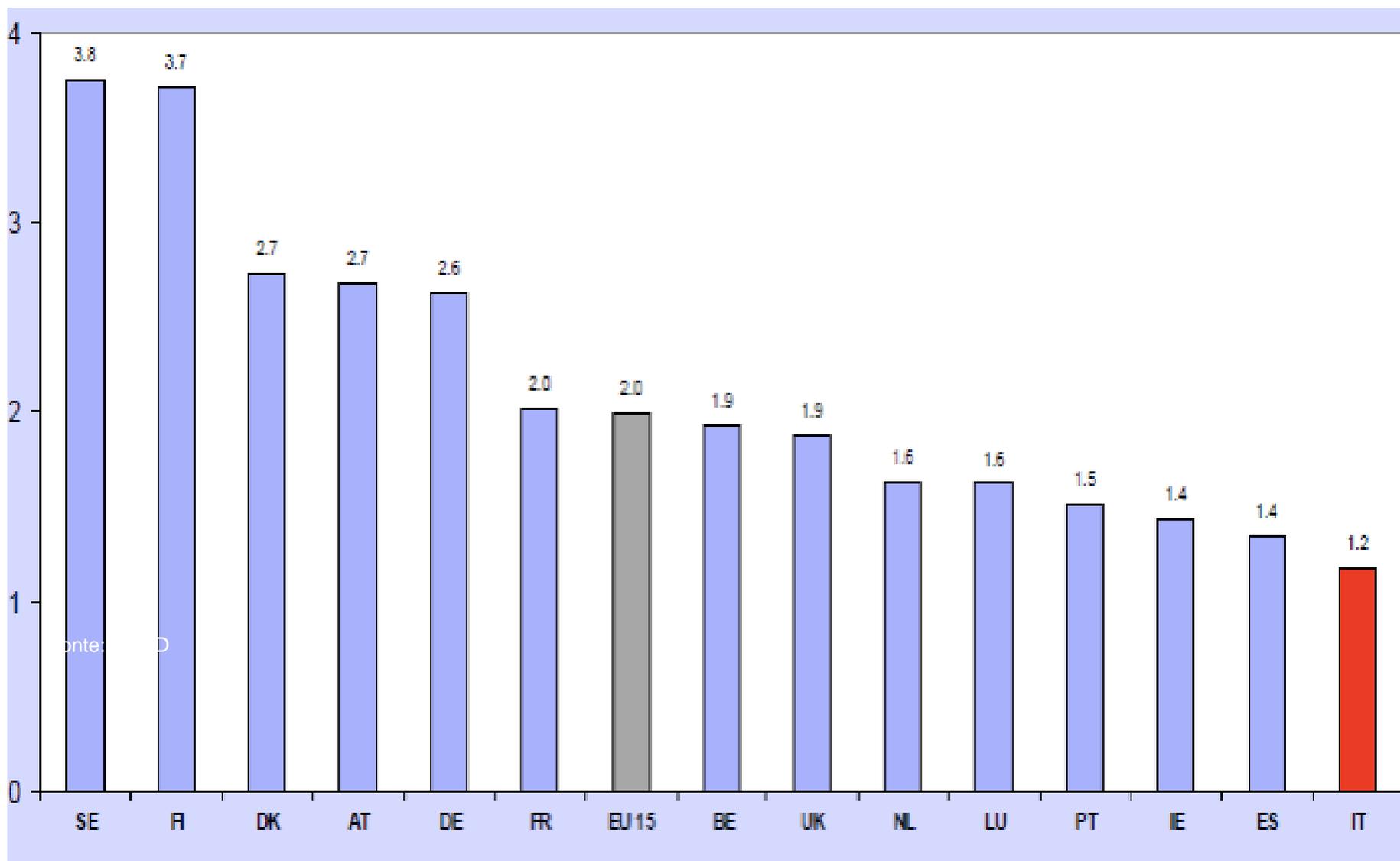
Un sistema produttivo di piccole imprese

(numero e dimensione media delle imprese manifatturiere - 2007)

	Tutte le imprese		Imprese con almeno 10 addetti		Imprese con almeno 250 addetti	
	<i>Numero di imprese</i>	<i>Dimensione media</i>	<i>% di imprese</i>	<i>Dimensione media</i>	<i>% di imprese</i>	<i>Dimensione media</i>
Italia	510.935	7,6	17,4	37,1	0,3	721,9
Francia	260.926	13,5	15,9	76,1	0,8	848,3
Germania	202.377	34,9	39,5	83,9	2,1	905,0
Regno Unito	149.147	98,3	24,6	147,9	1,2	489,7
Spagna	217.017	11,1	20,9	45,5	0,5	673,2

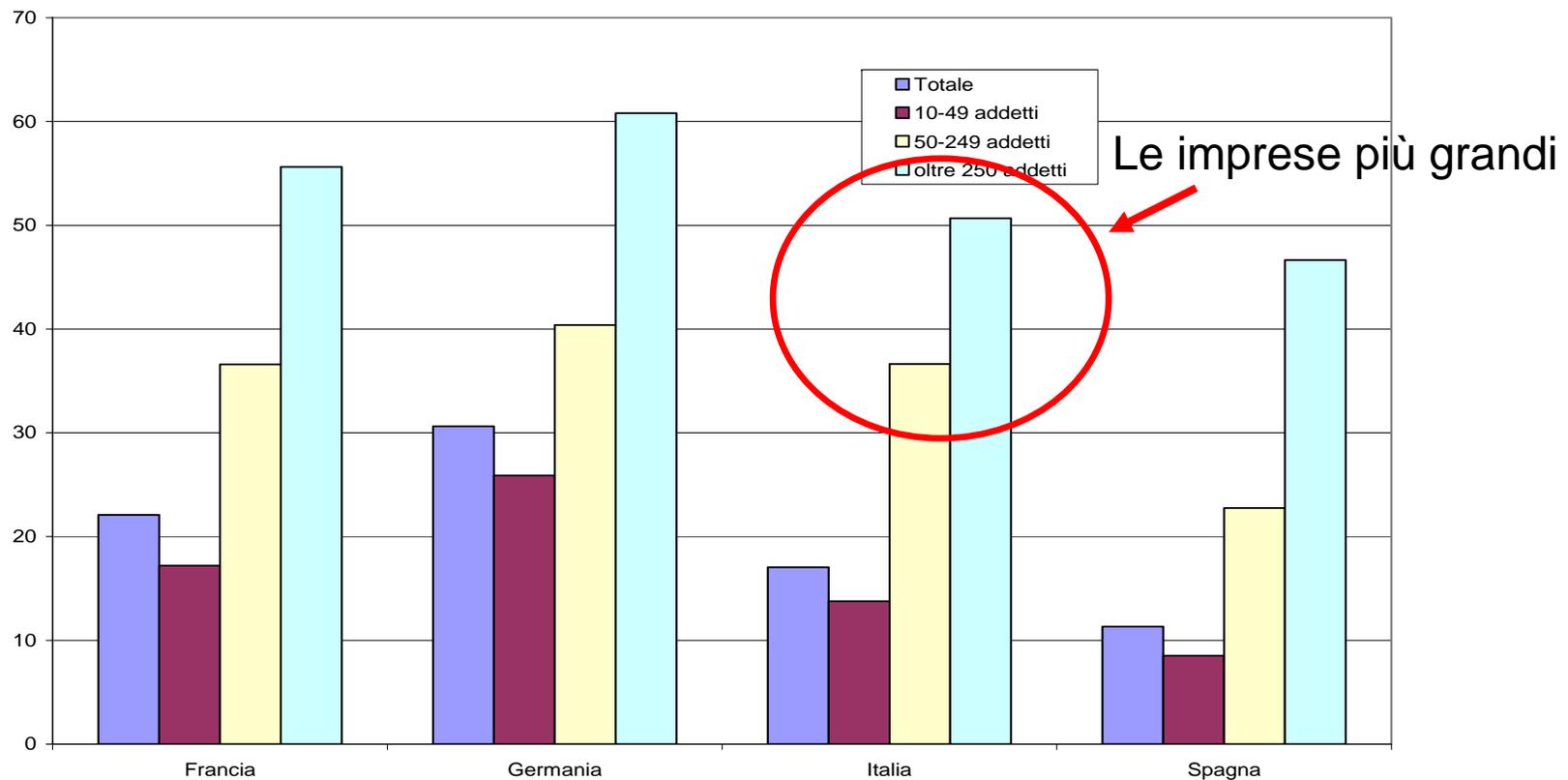
Fonte: Eurostat, Structural Business Statistics

Spesa in R&S (in % del PIL), 2008: Italia in coda
(il ritardo è dovuto al settore privato: 0,5% ITA; 1,5% FRA; 2% GER)



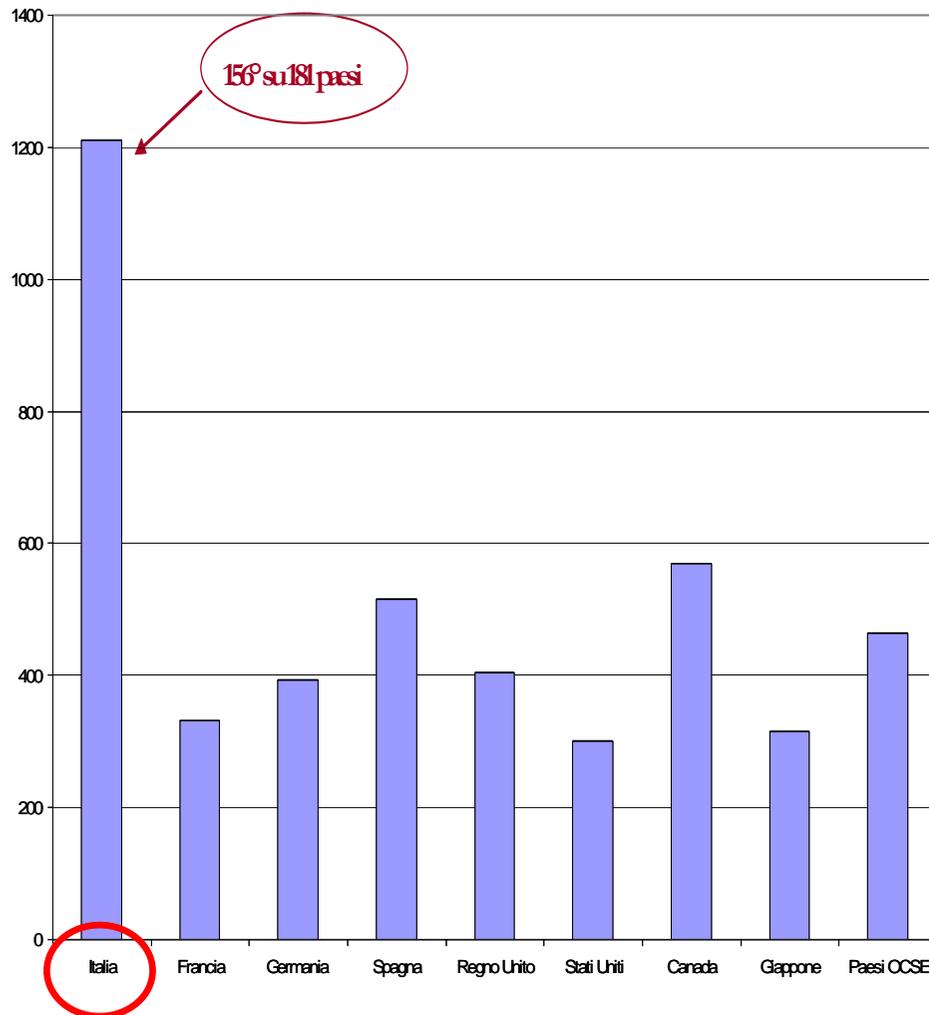
Nella R&S la dimensione di impresa è determinante (a parità di dimensione le imprese italiane non investono meno)

Quota di imprese con intra-mural R&S



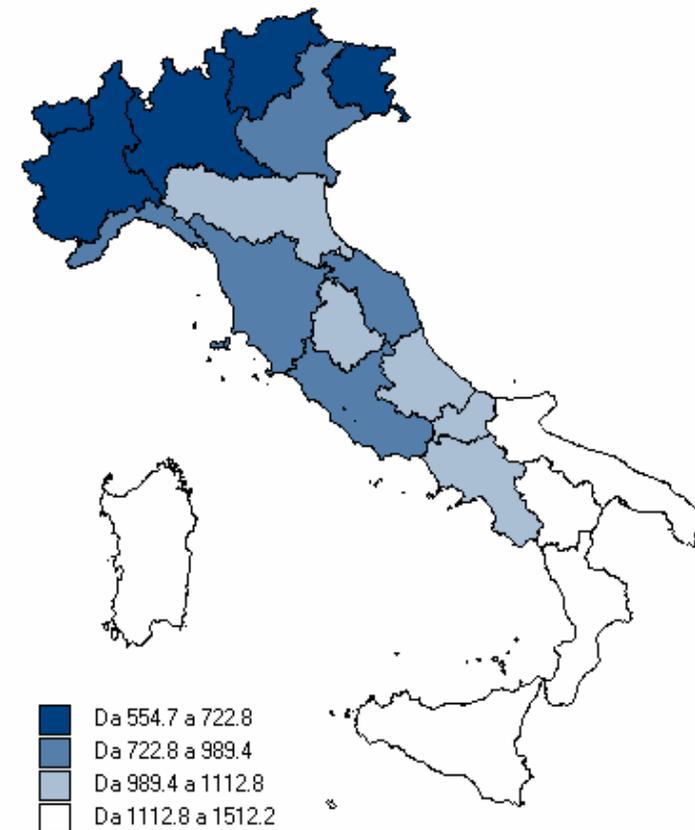
Giustizia civile: tempi molto lunghi nel confronto internazionale, molto diversi nel Paese

Durata dei procedimenti (giorni)



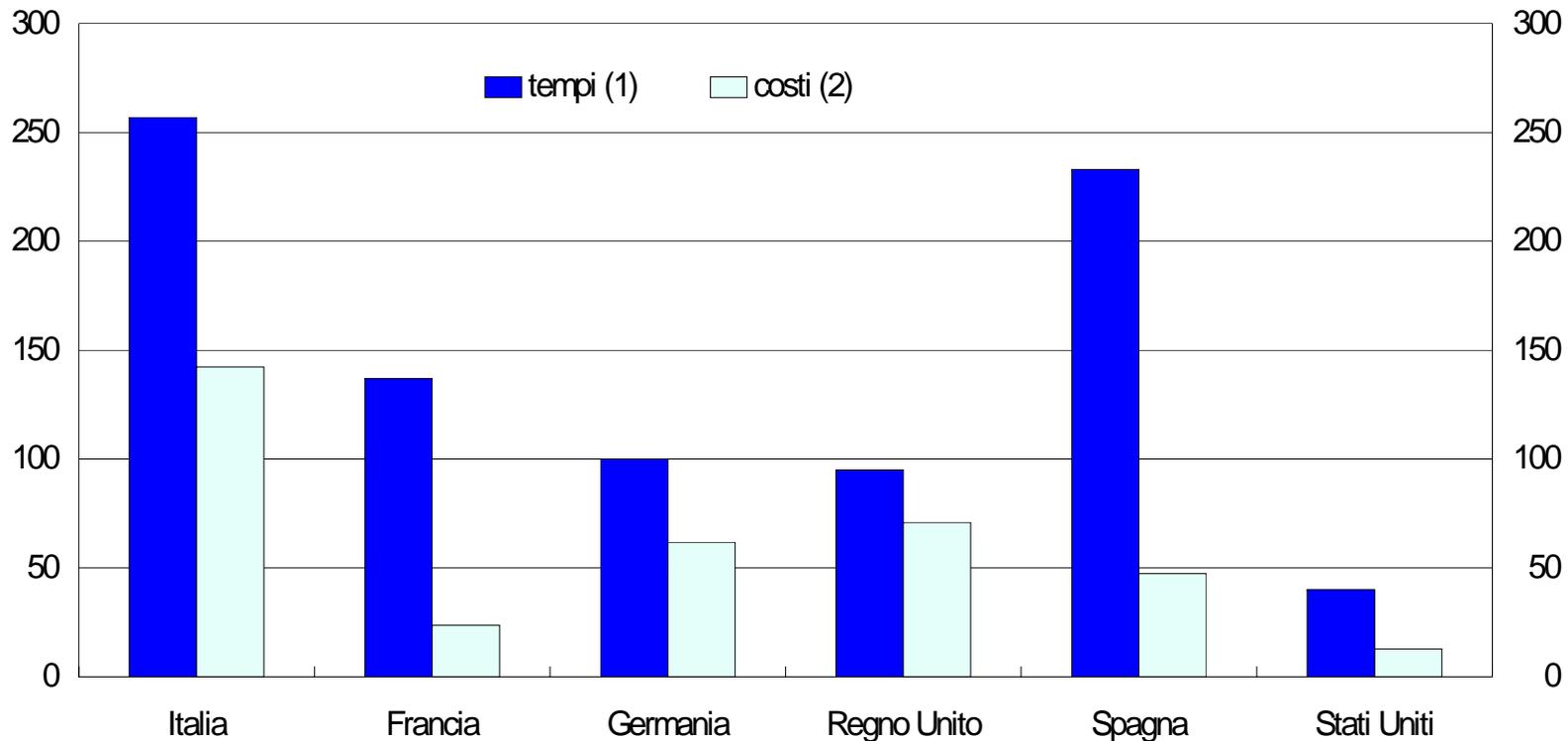
Giustizia civile: durata dei procedimenti di cognizione ordinaria

(quartili; giorni; 2006)



In Italia è più oneroso “fare impresa”.

Un esempio: i permessi di costruzione



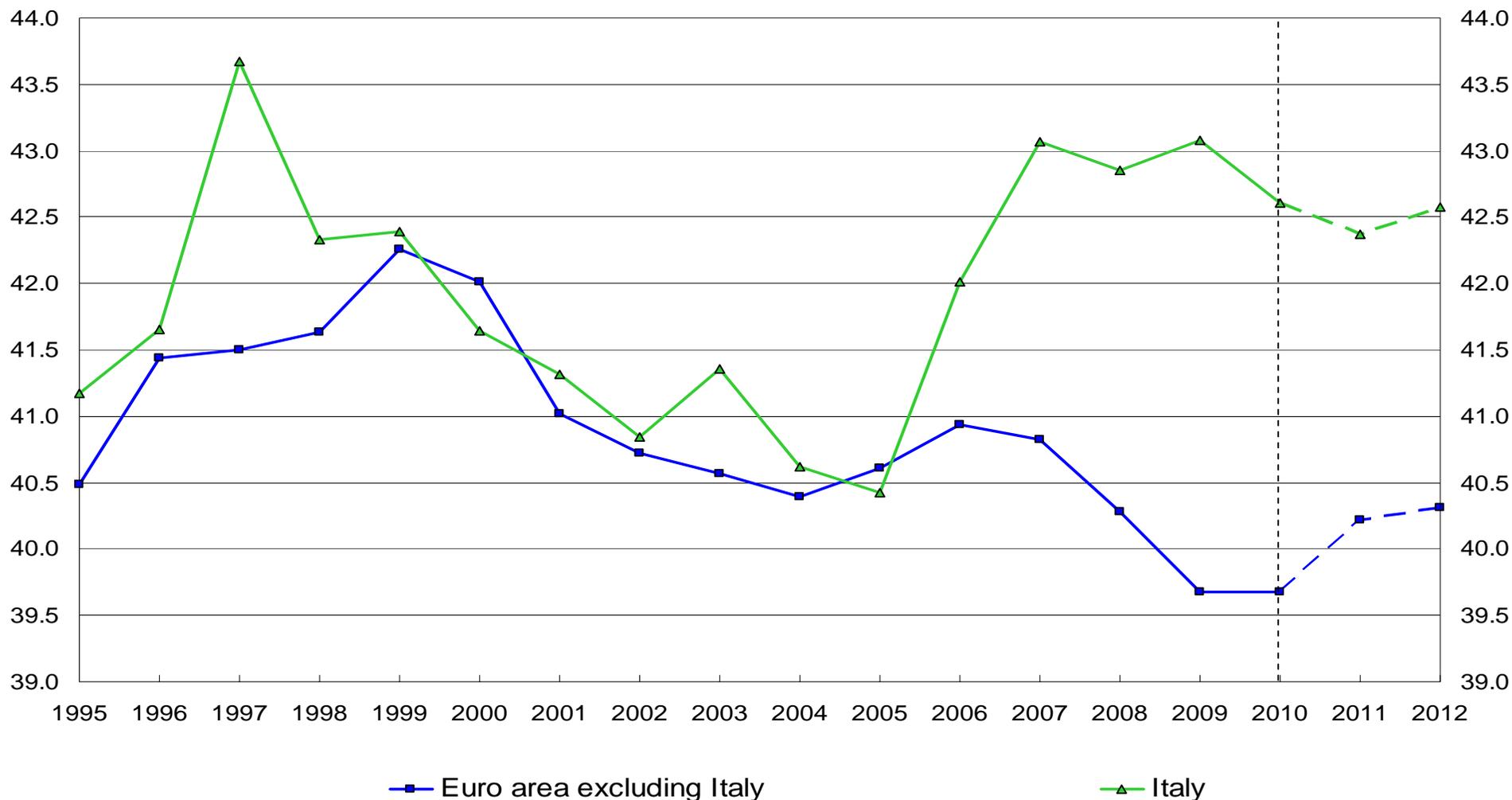
Fonte: Banca Mondiale, *Doing Business in 2011*, 2010.

(1) Giorni – (2) Percentuale del reddito nazionale lordo pro capite.

Nel confronto internazionale le procedure amministrative che regolano l'entrata e l'attività d'impresa sono lunghe e costose; gli oneri per le imprese derivanti da adempimenti amministrativi sono elevati (secondo stime CE 4,6% del PIL contro 3,5% medio)

Una pressione fiscale molto elevata

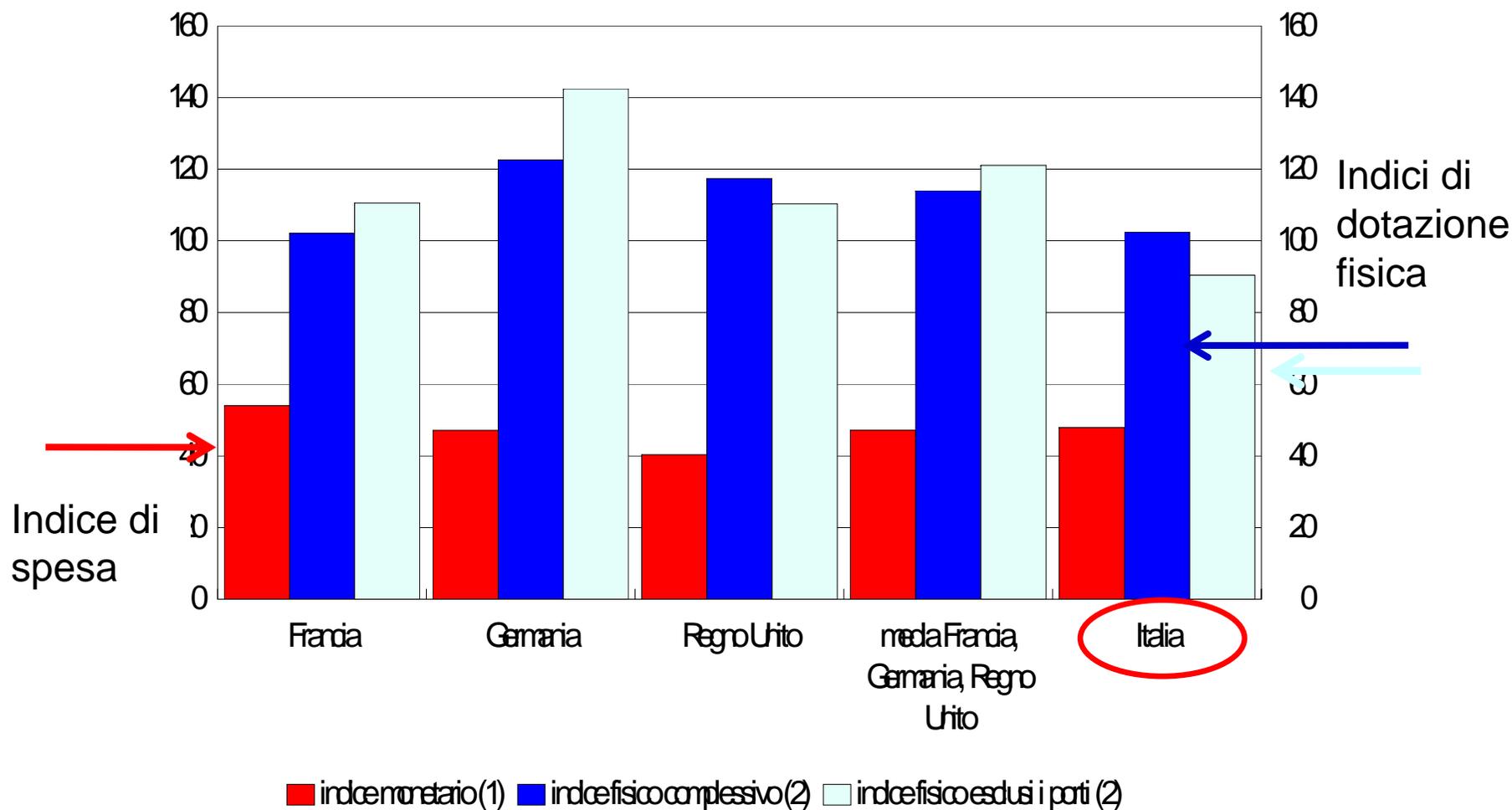
(soprattutto sui contribuenti che ottemperano agli obblighi)



Per le imprese: includendo l'IRAP, l'aliquota legale sui redditi d'impresa supera di quasi sei punti quella media dell'area dell'euro.

Infrastrutture: la spesa è stata simile a quelle di Ger, Fr e GB, ma le dotazioni fisiche sono inferiori

Indicatori di dotazioni infrastrutturali



**Due priorità per la politica economica
italiana: pareggiare il bilancio e
sostenere la crescita**

La finanza pubblica: pareggio e controllo della spesa

- **Il 2010 si è chiuso bene**, con un deficit in riduzione, migliore dell'obiettivo, inferiore a quello dell'area euro. La spesa primaria è scesa per la prima volta. Ma la spesa in conto capitale è stata sacrificata (-18,5%)
- **Il Governo si è prefisso di raggiungere il pareggio di bilancio nel 2014.** È necessario:
 - per ridurre gli spread (evitare il circolo vizioso tra interessi e avanzo primario)
 - per ridurre rapidamente il debito e affrontare meglio il contesto demografico
- Il Governo prevede **misure per ≈40 mld.** Il riequilibrio dei conti pubblici delineato nel DEF **si fonda sulla riduzione della spesa:** - 4 p.p. rispetto al PIL nel triennio 2012-14.
- Le spese in conto capitale scenderebbe nel 2012 al 2,8% del PIL, il valore più basso degli ultimi decenni.
- Nel quadro governativo, **tra il 2010 e il 2014 la spesa primaria corrente dovrebbe ridursi in termini reali di quasi il 7%** (+2% l'anno nel decennio pre crisi)

Occorre riesaminare a fondo la struttura della spesa

"Occorre ... un'accorta articolazione della manovra, basata su un esame di fondo del bilancio degli enti pubblici, **voce per voce, commisurando gli stanziamenti agli obiettivi di oggi, indipendentemente dalla spesa del passato; affinando gli **indicatori di efficienza** dei diversi centri di servizio pubblico (uffici, scuole, ospedali, tribunali) al fine di conseguire **miglioramenti capillari nell'organizzazione e nel funzionamento delle strutture**; proseguendo negli sforzi già avviati per rendere più efficienti le amministrazioni pubbliche; impiegando una parte dei risparmi così ottenuti in investimenti infrastrutturali."** - (Considerazioni Finali, 31 maggio 2011)

Le caratteristiche della manovra saranno cruciali

- **Bisogna evitare che la manovra volta a raggiungere il pareggio incida sulla molto crescita**
- **"Una manovra tempestiva, strutturale, credibile agli occhi degli investitori internazionali, orientata a favore della crescita [redistribuzione nel bilancio: più risorse alle infrastrutture, meno carico fiscale su lavoro e impresa], potrebbe, anche mediante una significativa riduzione dei premi al rischio che gravano sui tassi d'interesse italiani, sostanzialmente limitare gli effetti negativi sul quadro macroeconomico."** - (Considerazioni Finali, 31 maggio 2011)

Il menu delle riforme è sempre lo stesso, ma l'urgenza è maggiore

1. migliorare i **servizi pubblici** (soprattutto al Sud)
2. potenziare le **infrastrutture** (procedure, Fondi europei, capitale privato)
3. ridurre la **pressione fiscale** (soprattutto su lavoro e imprese)
4. migliorare la **regolamentazione** (semplificare gli oneri a carico delle imprese)
5. rafforzare la **concorrenza** nel settore dei servizi
6. **mercato del lavoro**: riequilibrare la flessibilità, rafforzare la contrattazione aziendale, rendere più universali gli ammortizzatori sociali
7. rimuovere gli ostacoli alla **crescita dimensionale** delle imprese

Il federalismo: un'opportunità

"Il federalismo fiscale può aiutare, responsabilizzando tutti i livelli di governo, imponendo rigidi vincoli di bilancio, avvicinando i cittadini alla gestione degli affari pubblici.

Due condizioni sono cruciali: che i nuovi tributi locali siano compensati da tagli di quelli decisi centralmente e non vi si sommino; che si preveda un serrato controllo di legalità sugli enti a cui il decentramento affida ampie responsabilità di spesa."-(CF, 31 5 2011)

Conclusioni

“ nei 150 anni della sua storia unitaria il nostro paese ha compiuto grandi progressi nelle condizioni materiali di vita. Abbiamo vissuto fasi di sviluppo impetuoso: nel primo quindicennio del Novecento il prodotto per abitante aumentò del 30 per cento; dopo la seconda guerra mondiale si accrebbe del 140 per cento in quindici anni.

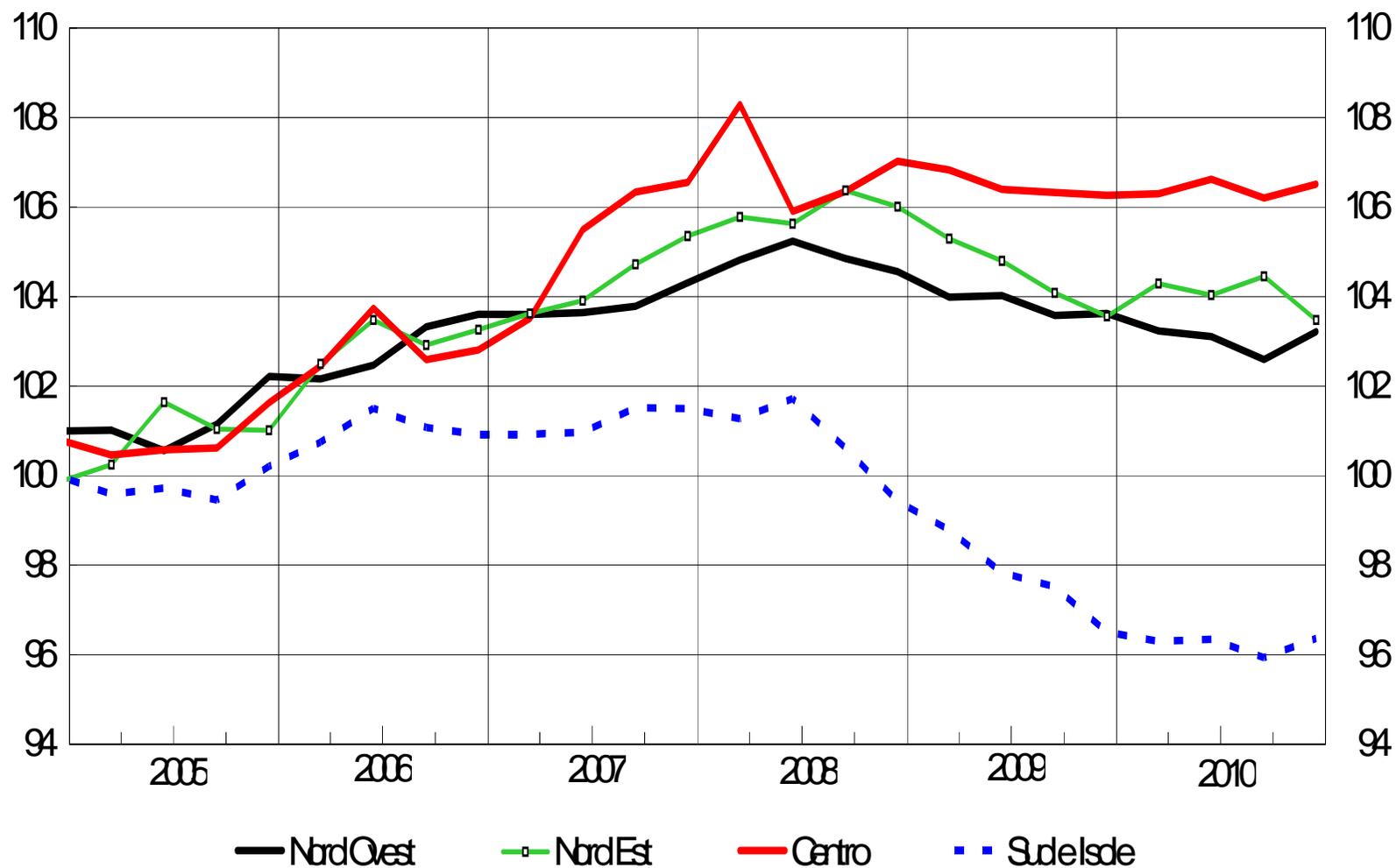
La crescita di un’economia non scaturisce solo da fattori economici. Dipende dalle istituzioni, dalla fiducia dei cittadini verso di esse, dalla condivisione di valori e di speranze. Gli stessi fattori determinano il progresso di un paese. Scriveva Cavour: ‘... Le virtù cittadine, le provvide leggi che tutelano del pari ogni diritto, i buoni ordinamenti politici, indispensabili al miglioramento delle condizioni morali di una nazione, sono pure le cause precipue dei suoi progressi economici’. Occorre sconfiggere gli intrecci di interessi corporativi che in più modi opprimono il Paese; è questa una condizione essenziale per unire solidarietà e merito, equità e concorrenza, per assicurare una prospettiva di crescita al Paese.”

(Considerazioni Finali, 31 maggio 2011)

FINE

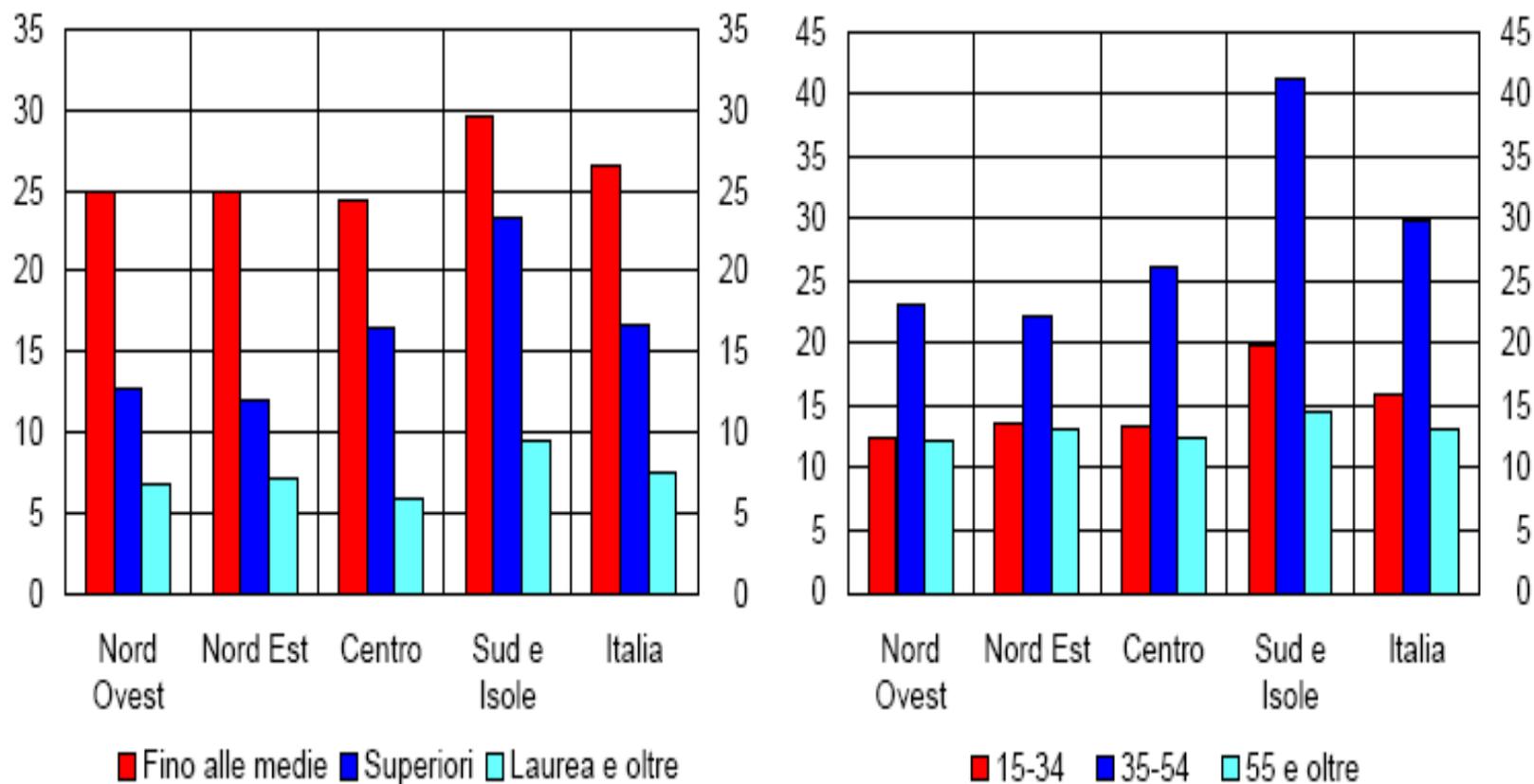
Mercato del lavoro, Mezzogiorno e famiglie

La caduta dell'occupazione è più marcata nel Mezzogiorno, stabile al Centro (numero indice, anno 2004=100)



Nel 2010 la caduta dell'occupazione è stata più marcata nel Mezzogiorno (-1,4%), rispetto al Nord Ovest e al Nord Est; al centro è rimasta stabile

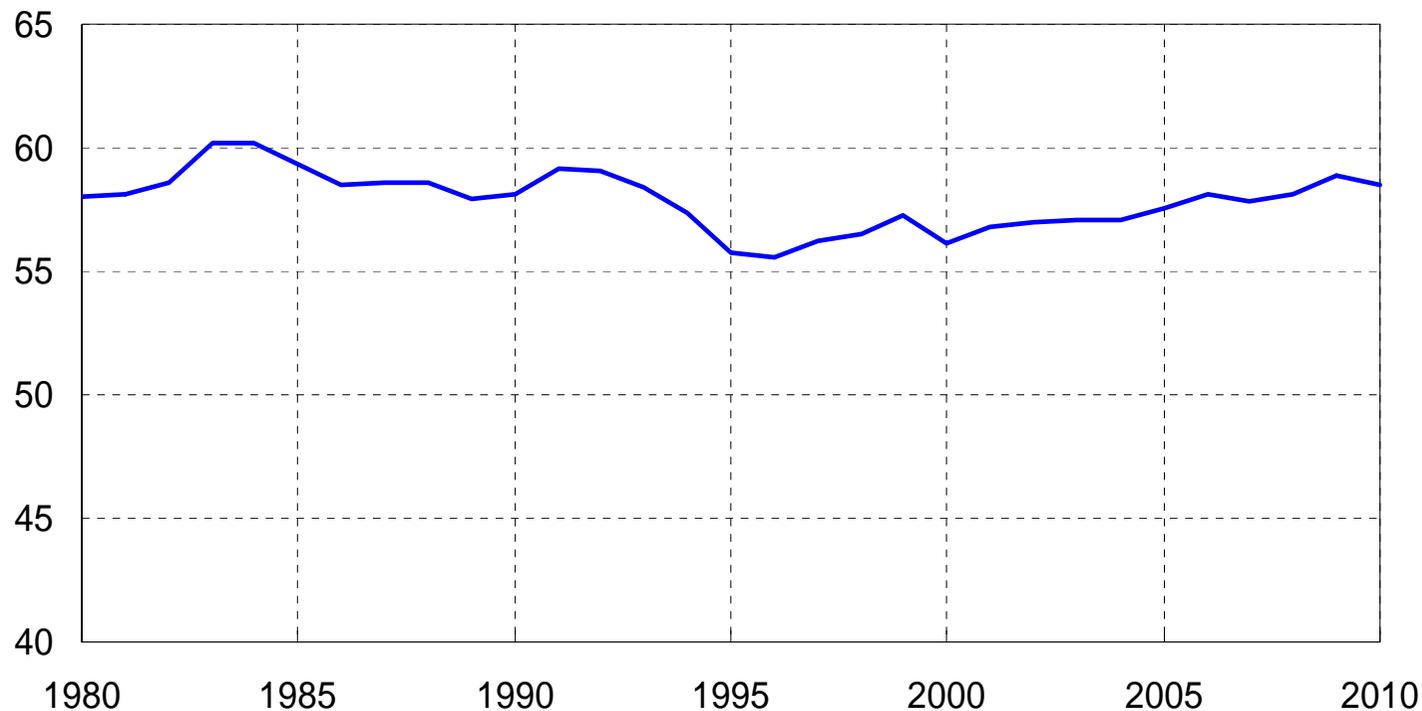
Divari nei tassi di occupazione tra uomini e donne - media 2004-2010



In tutte le macroaree il divario è massimo per 35-45 anni e decrescente con l'istruzione
Il tasso di occupazione femminile (46,1%) è ben al di sotto dell'obiettivo di Lisbona (60%). Il nuovo obiettivo per Europa 2020 (67-69% per 20-64 anni) non potrà essere raggiunto senza una crescita sostenuta dell'occupazione femminile

Cresce nel 2010 il prodotto pro capite nel Centro Nord, ristagna nel Mezzogiorno

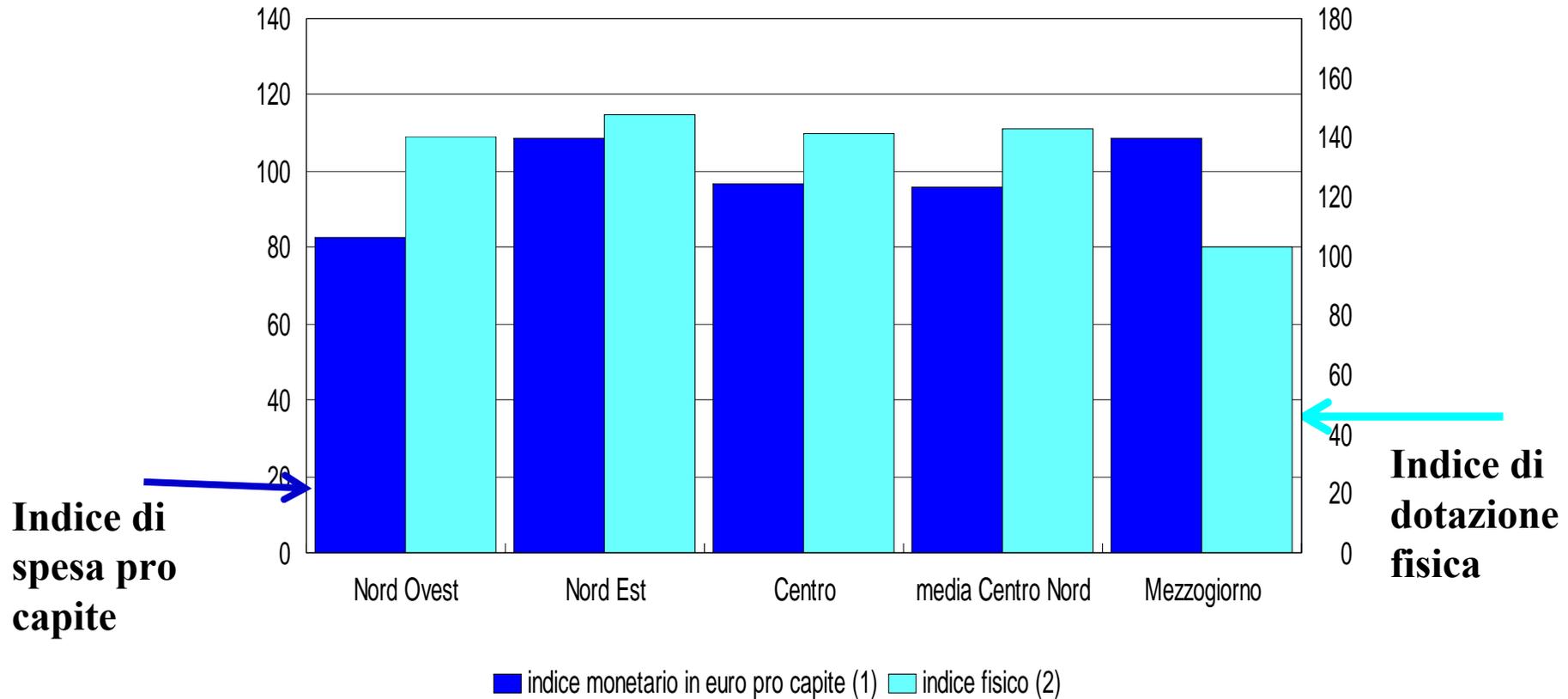
Prodotto pro capite del Mezzogiorno rispetto al Centro Nord
(valori percentuali, prezzi correnti)



- **il PIL pro capite è aumentato al Centro Nord (1,0%), dove maggiore era stato l'effetto della crisi (-8,2% il calo cumulato nel biennio 2008-09).**
- **nel Mezzogiorno ha ristagnato, dopo un calo del 6,5% nel biennio 2008-09**

Infrastrutture: nel Mezzogiorno si è speso di più, ma le dotazioni fisiche sono inferiori

Indicatori di dotazioni infrastrutturali



Tempi e costi dei lavori sono relativamente elevati, con forti scostamenti dai preventivi, soprattutto al Sud. Nell'alta velocità ferroviaria e nelle autostrade i costi medi per Km e i tempi di realizzazione sono superiori a quelli di Francia e Spagna, in una misura solo in parte giustificata dalle diverse condizioni orografiche

Predominanza di imprese familiari, con gestione familiare

Imprese a proprietà e gestione familiare (valori percentuali)

	Imprese di proprietà familiare	solo imprese familiari:	
		AD di famiglia	Management di famiglia
Italia	85,6	83,9	66,3
Francia	80,0	62,2	25,8
Germania	89,8	84,5	28,0
Spagna	83,0	79,6	35,5
Regno Unito	80,5	70,8	10,4

Fonte: elaborazioni su dati EFIGE